



IL SERBO È UN CASO, MA MOTTA DEVE SVOLTARE

Juve, non è solo colpa di Vlahovic



8-9-11-12-13

Gioco troppo lento, pochi tiri in porta, solito tridente, l'equivoco Douglas Luiz, i dubbi su Milik: l'allenatore è chiamato a trovare altre soluzioni con le risorse a disposizione. Yildiz falso 9? Kalulu, doppio riscatto

IL DERBY FA FELICE ANCHE IL TORO, CHE DA 88 ANNI NON ERA IN TESTA DA SOLO DOPO 5 GIORNATE

2-3-5-7

Notte da Milan Inter in Gabbia

Dopo lo strepitoso gol di Pulisic e il pari di Dimarco, il difensore all'89' premia la superiorità rossonera e le scelte audaci di Fonseca che si giocava la panchina. Stop alla serie di sconfitte nel derby. Nerazzurri deludenti e sempre in affanno



I MERITI DEL TECNICO, OLTRE I LIMITI

Vanolismo I tre pilastri

La costruzione dalla difesa, il talento di Ricci e Ilic liberato, i movimenti delle punte. E i tifosi finalmente sognano

14-15-17

5ª GIORNATA		CLASSIFICA	
RISULTATI		Torino 11	Verona 6
Cagliari-Empoli	0-2	Napoli 10	Fiorentina 6
Fiorentina-Lazio	2-1	Udinese 10	Bologna 6
Inter-Milan	1-2	Juventus 9	Parma 5
Juventus-Napoli	0-0	Empoli 9	Genoa 5
Lecce-Parma	2-2	Inter 8	Lecce 5
Monza-Bologna	1-2	Milan 8	Venezia 4
Roma-Udinese	3-0	Lazio 7	Monza 3
Venezia-Genoa	2-0	Atalanta* 6	Como* 2
Verona-Torino	2-3	Roma 6	Cagliari 2
OGGI		* Una partita in meno	
Atalanta-Como	ore 20.45, Dazn		

SOULOUKOU SI DIMETTE, POI 3-0 ALL'UDINESE

La scossa di Juric nel caos della Roma

Rottura con i Friedkin e i tifosi in seguito all'esonero di De Rossi: l'ad, sotto tutela delle forze dell'ordine, dice basta. Dopo la protesta della Curva Sud, lo show di Dovbyk, Dybala e Baldanzi



19



RIVINCE EVENEPOEL
Crono mondiale È grand'Italia Ganna argento Affini bronzo

37

BASTIANINI, TRIONFO DA DURO A MISANO

Martin in Bestia ma Bagnaia cade e precipita a -24

Pecco butta via un 3° posto sicuro. Il compagno di Ducati (100° GP vinto) lo aiuta, però è bufera: gestacci e avvertimenti. Jorge: «Ora so come comportarmi»



32-33-34

ISSALINE
PIONEERS IN STRETCH WORKWEAR
www.issaline.com

Grande prestazione dei rossoneri, che si aggiudicano il derby dopo sei sconfitte consecutive: nerazzurri agganciati in classifica e al primo passo falso stagionale, con una prova sottotono

Fonseca cambia Il Milan trionfa Inter in Gabbia

Il Diavolo in vantaggio con l'eurogol di Pulisic, Dimarco risponde per l'1-1. Nel finale il difensore incendia San Siro

Fabio Riva
INVIATO A MILANO

E quindi il derby di Milano lo vince... il Toro: primo in classifica in solitaria. E lo vince il Milan. A sorpresa, probabilmente (anche se qualcuno che ne sa preannunciava colpi di scena). Lo vince Fonseca con le sue scelte che parevano a dir poco azzardate e al limite della follia, intrise di autolesionismo. Invece il 4-2-4 (della disperazione?) porta a un 2-1 che rilancia clamorosamente

ambizioni e speranze. Nonché, soprattutto, dà solidità a una panchina che invece pareva più scricchiolante del ponte d'una nave che affonda. Non lo vince l'Inter, invece, questo derby. Lautaro (ancora a secco) e compagni si mettono giocoforza in testa il fatto che questa nuova stagione non sarà una passeggiata di salute se non scatteranno nuove alchimie.

SUBITO ALL IN

E pensare che l'Inter - favoritissima - cercava la settima vittoria

consecutiva e ripartiva dall'ultimo successo stellare, che valse la conquista del 20° scudetto nerazzurro. Mentre il Milan - beh, dalle stelle alle stalle il passo è breve... - stava incagliato in vicissitudini da ultima spiaggia. Chissà mai se proprio per questo contesto di base - sì, insomma, per le necessità che a volte si fanno virtù - o per le scelte tattiche di Fonseca... Fatto sta che è capitato di vedere sin da subito un Milan compatto, pericoloso, padrone del gioco e dell'iniziativa. Il 4-2-4 con Pulisic

e Leao a supporto di Morata e Abraham dà effettivamente i frutti auspicati tanto che già al 10' arriva il meritato 1-0 by Pulisic. Lo statunitense è innanzitutto bravo a recuperare palla soffiandola a Mkhitarjan, poi si produce in una serpentina irresistibile che culmina col tiro preciso e imparabile per Sommer.

Non succedeva da 12 anni che fosse il Diavolo a fare il primo gol. L'Inter non se l'aspettava proprio, pare attonita. Come certifica un disarmante 72 per cento di possesso palla di Mo-

rata e soci. Ma proprio mentre viene da pensare che forse una certa incidenza possa averla la stanchezza dei nerazzurri (zavorrati da un giorno di riposo in meno e una notte a Manchester in più), la squadra di Inzaghi si ride. Monovra meglio, alza il baricentro, insiste sulle corsie esterne con Dumfries e Dimarco, si cimenta in sempre più precisi ed interessanti cambi-lato che mandano in tilt Tomori e soci. Rivedere, per credere, l'azione del pari (28'). Barella lancia al millimetro per Dimar-

co, sul versante opposto. Questi combina con Lautaro, riceve e trafugge Maignan. Note a margine: la latitanza di Emerson e la bravura di Lautaro, che di fatto calamita la difesa rossonera mentre sforna l'assist comodo comodo. Il primo tempo si chiude dopo una buona occasione per Thuram che impegna Maignan in tuffo basso (ancora una volta Lautaro era stato prezioso).

CRESCENDO ROSSONERO

Nella ripresa meno cautele e tat-



L'esultanza di Christian Pulisic

PROTAGONISTI | NON SOLTANTO I GOL: SONO STATI DETERMINANTI NEL GIOCO

L'americano e il ragazzo di casa Il Milan rinasce con Pulisic e Gabbia

Alessia Scurati
MILANO

Nella serata in cui ti aspetti che possa vivere qualche difficoltà, il Diavolo risorge, impallinando l'Inter nel derby e nell'orgoglio con due ragazzi che rappresentano un po' il volto nuovo e vecchio di quella che è stata la storia rossonera. Da un lato Capitan America, Christian Pulisic, l'uomo che incarna il Milan made in Usa di Gerry Cardinale. Simbolo di una Milano calcistica moderna che parla inglese con accento d'Oltreoceano, Pulisic, intoccabile da quando è arrivato a Mi-

lano, pure agli ordini di Fonseca sta facendo una grande stagione. Il gol contro il Liverpool di martedì sera non era stato foriero di un risultato positivo per la squadra, quello di ieri sera è una pepita d'oro. Che vale solo un pochino meno di quella tirata fuori da Gabbia con l'incornata che vale la corona di re della città per

Gabbia: «La vittoria aiuta in un momento difficile. Stiamo con Fonseca»

il Milan, almeno fino alla gara di ritorno. Gabbia l'uomo scelto da Fonseca al posto di un Pavlovic che, pur essendo uno dei pezzi forti del mercato estivo, dopo una prestazione horror in Champions è stato messo in panchina a favore di Matteo di Busto Arsizio. Uno che il percorso dalle giovanili rossonere fino al gol che ha deciso la gara di ieri sera se lo è dovuto sudare centimetro dopo centimetro. Di questi tempi un anno fa se ne stava in Spagna a cercare di affermarsi fuori dall'Italia visto che il Milan, dopo che aveva fatto parte della squadra scudetto 2022, aveva pensato bene di mandarlo al Villarreal. Richia-

mato a gennaio, ha saputo farsi apprezzare abbastanza da essere confermato anche a giugno.

SPIRITO MILANISTA

Se qualcuno avesse dovuto fare il nome di colui che avrebbe zittito il pubblico nerazzurro da record di incassi (il più alto di sempre in Serie A: 7.626.430 euro) nella serata più attesa, pochi avrebbero immaginato che tale onore sarebbe toccato a Gabbia, l'eroe casciavitt del milanismo più operaio. «Sono contentissimo per me, per noi, per i tifosi, era un momento abbastanza difficile, le cose non uscivano ed eravamo in difficoltà, questa partita ci darà tanta ener-



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il colpo di testa decisivo sferrato da Gabbia

ticismi, più divertimento. Pure l'Inter forza la giocata e perde palla, si silaccia come il Milan di fine primo tempo (che invece cresce e prende fiducia). E dunque: occasioni di qua e di là. A Leao, che di testa impegna Sommer, risponde Dimarco, murato in tackle da Gabbia proprio sul più bello. E c'è lavoro anche per l'arbitro Mariani, il quale disinnescava le richieste di rigore riscontrando alla Var che il tocco in area di Lautaro avviene con la spalla e non con il braccio. Comincia comunque

a farsi strada l'idea che non ci sia poi tutta questa differenza tra la squadra di Inzaghi (universalmente indicata quale favorita per la vittoria del campionato) e la squadra di Fonseca (che non pare più allo sbando). Infatti, dai e ridai, i rossoneri trovano il gol vittoria nel finale. Sommer is magic una, due, tre volte (se solo Leao servisse Pulisic al 30'...). Ma deve capitolare al 43' sul colpo di testa perfetto di Gabbia, servito da Reijnders. È giusto così.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

gia siamo molto felici, sono contentissimo per me, per la squadra e per la gente», sono state le prime parole del difensore a fine gara. L'uomo più decisivo del match - Gabbia, appunto - ha condiviso il microfono con un inedito Reijnders che si è esibito in italiano: «Abbiamo giocato molto bene, dovevamo vincere perché era molto difficile dopo la partita terminata con una sconfitta in Champions, complimenti a noi». Parole che hanno reso particolarmente felice il professor Gabbia, che oltre a decidere i derby... dà ripetizioni di italiano al compagno olandese. «Lui è intelligentissimo vuole imparare tutto sia in campo che fuori. Questa partita non deve essere la chiave di volta, deve essere non dico la normalità - ha proseguito Gabbia -. Non dico nella prestazione perché è tanta roba questa prestazione, difficile farla sempre, ma nello spirito, dobbiamo scendere in campo e dare tutto come questa sera. Magari i risultati arriveranno, magari no, ma a fine



Abbracci rossoneri dopo la rete di Gabbia

Reijnders:
«Abbiamo giocato molto bene, ci voleva dopo la Champions»



MARCATORI
pt 10' Pulisic, 28' Dimarco; st 44' Gabbia

INTER (3-5-2)
Sommer 7; Pavard 5.5, Acerbi 6, Bastoni 6 (37' st Carlos Augusto ng); Dumfries 5.5 (18' st Darmian 5.5), Barella 6 (29' st Zielinski 5.5), Calhanoglu 5 (18' st Asllani 5.5), Mkhitarjan 4.5 (18' st Frattesi 5), Dimarco 6.5; Thuram 5, Lautaro 6. A disp. Martinez, Di Gennaro, De Vrij, Bissec, Palacios, Correa, Taremi, Arnautovic. All. Inzaghi 5.5

MILAN (4-2-4)
Maignan 7; Emerson Royal 6, Gabbia 8, Tomori 7, Theo Hernandez 6; Fofana 6.5, Reijnders 7; Pulisic 7 (33' st Okafor 5.5), Morata 6 (33' st Loftus-Cheek ng), Abraham 6 (48' st Pavlovic ng), Leao 6.5 (42' st Chukwueze ng). A disp. Torriani, Raveyre, Thiaw, Terracciano, Jimenez, Musah, Zeroli, Jovic. All. Fonseca 7

ARBITRO Mariani di Aprilia 5.5

NOTE 75.366 spettatori per un incasso di 7.626.430 euro (record in Serie A). Ammoniti Mkhitarjan, Fofana, Calhanoglu, Asllani, Dimarco e Inzaghi. Angoli 6-2 per l'Inter. Recupero pt 1'; st 6'

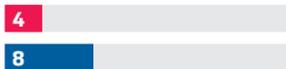
POSSESSO PALLA



TIRI TOTALI



TIRI IN PORTA



FALLI COMMESSI



Le indicazioni di Paulo Fonseca, 51 anni

Dal modulo più offensivo, all'esclusione di Pavlovic a favore di Gabbia: le scelte di Fonseca si sono rivelate tutte vincenti

«I nerazzurri non soffrivano così da tanto»

Federico Masini
MILANO

Ha scommesso tutto, ha provato la carta, anzi, le carte a sorpresa, ha avuto coraggio, tanto, e ha avuto ragione. Aveva bisogno di un guizzo, di un sussulto, di una magia per provare ad allungare la sua vita al Milan. Se poi sarà stato il sogno di una notte di metà settembre, lo si capirà nelle prossime settimane, anche perché il Diavolo è atteso da altre prove delicate, il Lecce in casa venerdì, soprattutto il Bayer Leverkusen in Germania e la trasferta a Firenze prima della sosta, quello sì uno snodo chiave per capire se Paulo Fonseca sarà ancora regolarmente al suo posto anche a ottobre. Perché si fa presto a dire, usando le parole di Zlatan Ibrahimovic nel pre-partita, che il derby non fosse una gara decisiva per il futuro del tecnico portoghese - «assolutamente no, il focus è sull'incontro, non ci sono altri pensieri» -, ma lo sapevano tutti, per primo lo stesso Fonseca, che in caso di ko ieri sera contro l'Inter la sua avventura in panchina sarebbe quasi certamente terminata. Invece il tecnico ha scombinato i piani e ribaltato il suo destino con un 4-2-4 che alla vigilia sembrava un azzardo. «Ecco, ha deciso di farsi male da solo», il ritornello di tanti tifosi del Milan nelle 24 ore precedenti alla partita, quando è emer-

Il tecnico: «I miei ragazzi hanno giocato con coraggio, iniziamo la settimana con più fiducia»

sa la formazione che Fonseca avrebbe schierato. Ha avuto ragione lui che aveva fiducia nei suoi giocatori, perché aveva visto l'atmosfera giusta a Milanello dopo il brutto ko col Liverpool. Il Milan ha giocato una partita a viso aperto. Certo, ha rischiato, soprattutto dopo l'1-1, quando sembrava che l'Inter potesse prendere in mano la gara, invece nella ripresa il Milan ha nuovamente alzato i giri, ha pressato con i suoi quattro attaccanti, ha avuto occasioni e ci ha creduto più dell'Inter - in fondo Fonseca alla vigilia aveva ammesso senza giri di parole che «l'Inter si batte segnando un gol più di loro» -, trovando nel finale il gol di un'altra scelta azzeccata, ovvero Gabbia. Il prodotto del vivaio, poco considerato nelle prime giornate, dopo aver fatto bene col Venezia, è stato preferito a Pavlovic, il neo acquisto, uno dei pochi a salvarsi nelle prime pessime gare, e ha disputato un derby perfetto: insuperabile

«Io non sento e guardo niente. Resto concentrato sul mio lavoro»

le in difesa, implacabile di testa sotto la Sud. «È stata una vittoria importante, il Milan non vinceva il derby da tanto - ha raccontato a fine partita Fonseca -. È un successo importante per il nostro momento. Penso che i ragazzi hanno giocato con tanto coraggio, non ricordo una squadra che ha creato così tanti problemi all'Inter negli ultimi mesi». Una vittoria che, come una telefonata degli anni '90, ricordando un celebre spot, allunga la vita: «Per me però non cambia nulla - ha sorriso Fonseca -. Io non sento e non guardo niente, rimango concentrato sul mio lavoro. Indubbiamente sarà una settimana con maggiore fiducia per tutti. Dobbiamo migliorare tanto, ma questa è stata una vittoria dei giocatori». Il tecnico ha voluto dare ai suoi ragazzi i meriti, non prendendo quelli per le sue scelte: «Perché non abbiamo cambiato niente, abbiamo giocato con la stessa struttura, creando però una cosa diversa con giocatori con caratteristiche differenti. Per esempio - ha concluso Fonseca - Morata ha fatto lo stesso ruolo di Reijnders contro il Liverpool, ovviamente con qualità diverse perché serviva avere un altro giocatore vicino a Abraham».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di Stefano Pasquino

I due portieri hanno lasciato il segno sul derby con grandi interventi

Giganti Sommer-Maignan Reijnders, un dominatore

INTER

Sommer 7 Con un balzo che neanche il miglior Tamberi riesce a tirare fuori dalla porta la fiondata di testa di Leao. Bravissimo pure sul tiro "masticato" (e deviato) di Reijnders e su un diagonale intriso di veleno ancora di Leao.

Pavard 5.5 D'accordo, sul gol di Pulisic dietro alla lavagna finisce Mkhitarian, ma lui tarda a chiudere.

Acerbi 6 Più che Morata - che tende ad abbassarsi per far giocare gli tocca Abraham che gli va via una volta, ma per poco non fa secca l'Inter.

Bastoni 6 Quando alza il raggio d'azione, d'incanto l'Inter diventa pericolosa. Dietro tiene bene.

Carlos Augusto (37' st) ng

Dumfries 5.5 Il duello con Theo - da bollino rosso per Mariani - finisce senza vincitori e anche senza cartellini rossi: quasi una notizia.

Darmian (18' st) 5.5 Combina poco.

Barella 6 Il gol del pari nasce da un suo cambio gioco fatto col compasso. Tutt'intorno a quella prodezza ci mette il solito mix tra quantità e qualità.

Zielinski (29' st) 5.5 Entra male.

Calhanoglu 5 Se l'Inter parte con il freno a mano tirato è anche perché lui tarda a ingranare. Nel primo tempo arriva l'ammonizione che lo costringe a giocare sulle uova: impalpabile.

Asllani (18' st) 5.5 Inesperto.

Mkhitarian 4.5 Gioca il peggior primo tempo da quando è all'Inter. La dormita sullo stop che regala il pallone a Pulisic sul gol non fa onore a uno dal suo curriculum, poi stende Theo per fermarlo. Nella ripresa, pur senza commettere errori, il suo apporto è impalpabile.

Frattesi (18' st) 5 C'è lui su Gabbia in occasione del 2-1.

L'olandese gestisce i ritmi a centrocampo, dove falliscono Calhanoglu e Mkhitarian. Thuram una comparsa, Morata un leader



Yann Sommer, 34 anni: seconda stagione tra i pali dell'Inter

Dimarco 6.5 Resuscita dopo l'infortunio di Monza in tempo per prendersi la maglia da titolare nel derby e, alla prima occasione buona, impallina Maignan (in tribuna applaude il ct Spalletti), cala vistosamente nella ripresa.

Thuram 5 Derby da comparsa: impegna Maignan e si fa notare con un paio di sgroppate, ma nulla più.

Lautaro 6 L'assist a Dimarco è un cioccolatino da scartare, poi si ripete spalancando la porta a Thuram.

All. Inzaghi 5.5 Tradito da due dei suoi tre pretoriani del centrocampo (in primis Mkhitarian, quindi Calhanoglu). Chiude il tritico settembrino - Monza-City-Milan - con due pareggi e una sconfitta.

MILAN

Maignan 7 La parata su Thuram a fine primo tempo profuma di miracolo. Reattivo nel finale su Lautaro.

Emerson Royal 6 Sull'azione dell'1-1 lascia un'autostrada a Dimarco: d'accordo non essere draghi in difesa, ma non ci voleva molto a leggere l'azione. Si riscatta con un buon secondo tempo.

Gabbia 8 Fonseca lo preferisce a Pavlovic e lui lo ripaga con una prestazione da professore con annesse un paio di chiusure strappa applausi. Ciliegina è il gol, segnato sul gong sotto la Sud.

Tomori 7 Lautaro gravita nella sua zona: clientelaccio che riesce a contenere benissimo.

Theo Hernandez 6 Gioca il derby come al solito in trance, però stavolta fa tutto per bene senza farsi tradire dai nervi.

Fofana 6.5 È piantato come un'ancora davanti ai centrali e nemmeno l'ammonizione presa già nel primo tempo (dopo l'en-

nesimo fallo) scalfisce l'argine.

Reijnders 7 Sale in cattedra nel secondo tempo: gioca da califfo, prendendosi sulle spalle la squadra e mettendo sulla testa di Gabbia il pallone dell'apoteosi.

Pulisic 7 Sul gol (il 4° stagionale) pare Arsenio Lupin per come scippa palla a un sonnecchiante Mkhitarian. Meno reattivo sul pari di Dimarco, quando non riesce a rattoppare il buco che lascia Emerson Royal.

Okafor (33' st) 5.5 Si mangia un gol fatto.

Morata 6 Sgomita, fa la faccia brutta agli avversari e incita i suoi: il leader che al Milan mancava.

Loftus-Cheek (33' st) ng

Abraham 6 Si divora il gol del 2-1, però sgobba come un medianaccio per dare una mano al centrocampo.

Pavlovic (48' st) ng

Leao 6.5 La sua epifania a San Siro si compie a inizio secondo tempo quando con un gran colpo di testa mette alla frusta Sommer. Il duello si ripete nel finale con un altro no opposto dallo svizzero. Sui primi 45' meglio stendere un velo.

Chukwueze (42' st) ng

All. Fonseca 7 Come un esperto pokerista, trovandosi sull'orlo del precipizio, decide di fare all-in mettendo in campo tutta l'artiglieria pesante. Il coraggio però paga e nel derby sboccia (finalmente) un Milan che può essere credibile anche al confronto delle altre grandi.

ARBITRO

Mariani 5.5 Tiene nel taschino almeno tre cartellini gialli a Bastoni, Fofana (poi comunque ammonito) e Theo Hernandez. In più, sul rigore dato e tolto al Milan grazie al Var, prende un abbaglio: appare netto il tocco di spalla di Lautaro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCHIA CALVARRESE

Mariani lascia giocare e dialoga



Dopo tre Milan-Juventus arbitrati di fila (l'ultimo nell'aprile del 2024), Maurizio Mariani cambia big match e torna a dirigere il derby di Milano, come fatto nell'andata e nel ritorno della semifinale di Coppa Italia della stagione 2021/2022. Alla seconda sfida stagionale in Serie A, il direttore di gara arbitra bene una partita spigolosa e con mille contatti, come ci si poteva aspettare da un derby così sentito. Per la sfida sceglie una soglia tecnica molto alta: solo 7 i falli fischiati nel primo tempo, 17 quelli in totale. Il direttore di gara preferisce lasciar giocare e non ammonire troppo (cinque i gialli a fine partita, più quello rimediato da Inzaghi per proteste), richiama alla sua maniera e spesso sceglie il colloquio con i giocatori. Pochi gli episodi chiave da analizzare. Ma tra questi c'è sicuramente quello accaduto intorno al 65', quando Mariani assegna un calcio di rigore in favore del Milan per un presunto tocco di mano di Lautaro Martinez. In diretta il movimento del braccio sembrava da rigore, l'arbitro è stato poi richiamato al Var e ha potuto analizzare meglio la dinamica vedendo che il pallone colpisce solo la spalla del capitano nerazzurro. Infine giusto il giallo a Dimarco per il fallo da cui scaturisce il gol del Milan.

dal 1912
IN EDICOLA

DA NON PERDERE
CALCIO ITALIA
LA GUIDA DI A E B

IN QUESTO NUMERO:

- VIVA LA "DIFESA A TRE"
- COPPE: INTER E JUVE C'È PEP
- PAVLOVIC IL BODYGUARD
- ROMA STUDIA DOVBYK
- SEI MAGHI PER LA SERIE A
- PREMIER E BUNDESLIGA: LE ROSE
- LE 40 BELLEZZE AZZURRE
- I MOSTRI: NINO MANFREDI
- I POTENTI: SIR RATCLIFFE

